

La seduta del consiglio convocata per il 19

# Si stringono i tempi per la formazione della giunta regionale

Il PCI invita le altre forze democratiche ad una ripresa del confronto - Pallottini: «Proseguire con efficacia l'opera di questi anni»

Il consiglio è convocato per il 19. Ma a dieci giorni dalla prima riunione «autunnale» dell'assemblea regionale il quadro politico non è ancora chiarito. Da più parti vengono sollecitazioni a fare presto, a mettere nero su bianco. Ma sulla giunta che dovrà guidare la Regione Lazio nei prossimi anni poche sono le parole chiare. Il PCI — come è noto — è per la riconferma di una linea (quella del rinnovamento) che il voto dell'8 giugno ha premiato. E' contro soluzioni pasticciate e minoritarie, ma non è certo arrovato sulla difesa a spada tratta della formula attuale (giunta PCI-PSI-PSDI, con il PRI nella maggioranza).

Proprio l'altro giorno in un documento della segreteria regionale del partito che invitava le altre forze politiche democratiche alla ripresa, in tempi rapidi, del confronto, si ribadiva che l'importante per i comunisti è «la formazione di una giunta che, pur senza riflettere una pura e semplice riedizione della formula attuale, garantisca al Lazio una reale governabilità». E governabilità vuol dire essenzialmente programmi precisi e concreti, pieno rilancio della politica di riforma e di rinnovamento, nessun cedimento, comunque mascherato, ai difensori dei vecchi interessi e dei vecchi equilibri.

Esigenze che, almeno stando alle dichiarazioni ufficiali, ha fatto proprie anche il capogruppo del PSI alla Re-

gione, Luigi Pallottini. Parlando l'altro giorno ad un'assemblea di lavoratori della Litton di Pomezia, Pallottini ha sostenuto che «il Lazio, nell'attuale difficile situazione di crisi economica nella quale moltissime sono le fabbriche in crisi, non ha certamente bisogno di essere governato da una giunta regionale congelata». L'ipotesi del «congelamento» dell'attuale giunta — lo ricordiamo — era stata avanzata dallo stesso presidente dell'esecutivo regionale, il socialista Santarelli.

«I lavoratori — ha chiarito Pallottini — hanno al contrario bisogno dell'iniziativa e dell'operato di una giunta regionale che si muova subito nella piena attività dei suoi poteri politici. Pertanto le forze politiche debbono trovare rapidamente il modo di dar vita ad una giunta che prosegua con efficacia l'azione degli ultimi cinque anni».

Del problema si è anche occupato nella sua introduzione ai lavori dell'attivo dei comunisti romani (ne riferiamo ampiamente in altra parte del giornale) il segretario della Federazione del PCI, il compagno Sandro Morelli. Dopo aver sostenuto che sulla questione della giunta «non siamo affatto divisi», ha detto che «non è affatto detto che possiamo accettare tutte le condizioni di questo mondo pur di fare comunque la giunta di sinistra. Bisogna vedere i programmi, le funzioni di gover-

no e, soprattutto, avere il coraggio di puntare al massimo: ad un organico ed efficace governo di cambiamento alla Regione».

Sulla proposta di congelamento Morelli si è chiesto: «Perché si dovrebbe soltanto congelare la situazione esistente e a tempo determinato, fino all'81?». «Discutiamo — ha aggiunto il segretario della Federazione romana del PCI — anche di queste proposte di Santarelli, ma vogliamo vederle chiare perché ambigue e contraddittorie del PSI non sono mancate in questa fase, pur all'interno di un rapporto complessivamente non negativo, che, però, per le giunte di molti Comuni — anche importanti in Italia — nel Lazio ha visto il PSI fare scelte di puro potere, e dar vita a maggioranze e giunte di centro-sinistra: a Civitavecchia, a Tivoli, a Rocca di Papa, a Orte, solo per citare i casi più clamorosi».

Come è noto i comunisti non intendono restringere il confronto sulla giunta regionale alle sole delegazioni incaricate di verificare programmi e disponibilità. Nei prossimi giorni non saranno poche le assemblee, i dibattiti, le iniziative pubbliche dedicate proprio a questo tema. L'indicazione è che lo stesso Morelli con una formula sintetica, ma efficace: «Unità e vigilanza critica, confronto unitario e costruttivo, ma anche, se serve, polemica».

La coop Bravetta '80 denuncia anche il pericolo di un blocco delle vendite

# Morfina: «non serve solo ai mercanti»

Il decreto Aniasi non prevede l'uso terapeutico del derivato dell'oppio per la disintossicazione. Perché è meno pericolosa del metadone - «Qui abbiamo messo in crisi il mercato nero dell'eroina» - Nel centro il dosaggio stabilito collettivamente non ha mai superato le dodici fiale al giorno

## Tre proposte contro il mercato grigio

La Cooperativa Bravetta '80, dopo gli arresti dei due medici di viale Libia che avevano organizzato una specie di self-service della morfina, ha ripresentato una serie di proposte che dovrebbero garantire l'uso terapeutico della morfina, ed evitare la «ricettazione sporca» e il mercato grigio. Le proposte sono contenute in un ampio documento nel quale si difende la necessità di poter usare questa sostanza per aiutare i tossicodipendenti. Del documento parlano qui a fianco, le proposte, invece, sono queste:

- 1. La creazione di un ufficio regionale che accerti lo stato di tossicodipendenza dei giovani che si presentano, attraverso «semplici analisi di routine» (l'accertamento non deve essere quantitativo: non deve specificare cioè, il «grado» di dipendenza). Dopo l'accertamento, l'ufficio rilascia un tessero.
  - 2. Tutti i sanitari disponibili a prescrivere morfina e prendere in cura eroinomani, forniscono il loro nome alla Regione. Il tesserino consentirà di scegliere un sanitario da questo elenco, così formato e contrattualmente «esclusivamente» il numero SAUB del degente, e il numero dell'ordine dei medici del sanitario prescelto.
  - 3. Sul tesserino ci sarà anche uno spazio da «pungere» o timbrare settimanalmente in farmacia al momento della presentazione della ricetta. Tale metodo eviterebbe le «doppie prescrizioni» (il rischio cioè che un tossicodipendente si faccia prescrivere morfina da due o più medici, per averne di più oppure venderla e incrementare il mercato grigio) e consentirebbe ai centri di base e ai medici una libera gestione della terapia nei limiti di una corretta professionalità.
- «Questo sistema di controllo — afferma la coop — protetto dall'anonimato, garantito dal segreto professionale potrebbe essere il primo passo sulla strada di quella riforma globale della GSE, che tutti auspicano da quando si sono costituiti i limiti della legge».
- La Bravetta '80, chiede anche un incontro con il ministro Aniasi per la revisione del decreto legge che blocca dall'11 ottobre la prescrizione della morfina e quindi per l'inclusione della stessa droga nel protocollo per la terapia delle tossicodipendenze.

«Ma come? Proprio adesso che il mercato dell'eroina è in crisi...». In crisi il mercato dell'eroina? «Sì, guarda, io non so se Roma è la Italia, però ti dico di qui, Bravetta: lo spaccio ha subito un arresto, e sai perché? Perché molti ragazzi che vendevano roba per farsi, adesso vengono da noi, in cooperativa. Erano le ultime ruote della macchina dello smercio, però erano fondamentali. C'è una spacciatore che ha "perso" una quarantina di piccoli venditori negli ultimi tempi. E sai che cosa ha fatto? E' arrivato a promettere ai giovani che si stanno disintossicando eroina quasi gratis, o al prezzo di dieci anni fa, se torneranno a "farsi" e a vendere le bustine in piazza. Questo significa che abbiamo inciso, che abbiamo lasciato un segno, che si può inceppare uno dei meccanismi del mercato nero. Non è mica un caso che ci hanno messo la bomba qualche mese fa».

Chi parla è uno dei volontari (sono tutti volontari) della Cooperativa Bravetta '80, quella che ha denunciato i due medici che avevano aperto il supermarket della morfina in viale Libia, e che oggi denuncia il pericolo del blocco della vendita in farmacia delle fiale di morfina. La cooperativa combatte le speculazioni criminali, e il mercato nero e grigio, proprio perché vuole difendere, invece, l'uso terapeutico di questo derivato dell'oppio.

Le cifre, come sempre quando si parla di droga, sono incerte, solo probabili, sommarie: dicono però che soltanto nel Lazio i tossicodipendenti che usano morfina per uso ospedaliero sono circa 100.000. «Inoltre un lungo uso di metadone provoca un blocco delle endorfine (che fra l'altro servono ad attutire o far scomparire le sensazioni dolorose) quasi totalmente irreversibile. Se con la morfina e l'eroina è possibile superare la crisi d'astinenza e tornare ad una normale secrezione di endorfine, questo processo è più lento e difficile col metadone».

Ma le ragioni, per la cooperativa, non sono solo mediche. «Non è tanto la sostanza che conta, ma l'uso che se ne fa». Si deve capire che la trappola non è certo solo il momento tecnico della disintossicazione dell'organismo ma «un intervento liberatorio che parte dal disagio esistenziale e tende a migliorare la qualità della vita». «Per questo è importante — per la Bravetta '80 — la ricettazione autogestita di morfina, che consente anche un primo contatto reale con il tossicodipendente, poiché è la risposta ad un bisogno che, anche se indotto, è diventato primario e drammatico. Consente di entrare nel circuito chiuso persona-droga-mercato con la possibilità di modificarlo. Ed è molto importante che questo contatto possa avvenire al di fuori di strutture ospedaliere, visto che il problema non è certo solo medico».

Questa, in sintesi, la posizione — su un tema sul quale in corso da tempo una discussione che coinvolge e deve coinvolgere, tutti — di una cooperativa che ha alle spalle già un anno di lavoro... In quest'anno — è detto nel documento — non abbiamo mai ricettato morfina a soggetti non tossicodipendenti. Il dosaggio, stabilito collettivamente, non ha mai oltrepassato il tetto delle 12 fiale al giorno, raggiunto soltanto in casi limite che comunque non riguardano più del 5 per cento dei nostri utenti. In un anno, su duecento giovani in terapia, circa il 30 per cento ha portato a termine lo scalaggio ed è uscito dalla tossicodipendenza. Tra i rimanenti l'8 per cento è ad un dosaggio da 1 a 3 fiale giornaliere, il 60 per cento è a un dosaggio da 3 a 6 fiale, il 25 per cento da 6 a 9 e il resto da 9 a 11. Quasi tutti (il 90 per cento) stanno effettuando un regolare scalaggio».

Questi dati, aggiunge il documento, vanno valutati alla luce del fatto che non c'è stato possibile, per mancanza di spazi e mezzi, attuare tutte quelle serie di iniziative socio-culturali (lavoro, attività artistiche, informatiche e preventive) nel quartiere, scuola, fabbriche) che avrebbero dovuto affiancare il momento terapeutico. Le richieste di finanziamenti e appoggi sono cadute nel vuoto.

«Ma come? Proprio adesso che il mercato dell'eroina è in crisi...». In crisi il mercato dell'eroina? «Sì, guarda, io non so se Roma è la Italia, però ti dico di qui, Bravetta: lo spaccio ha subito un arresto, e sai perché? Perché molti ragazzi che vendevano roba per farsi, adesso vengono da noi, in cooperativa. Erano le ultime ruote della macchina dello smercio, però erano fondamentali. C'è una spacciatore che ha "perso" una quarantina di piccoli venditori negli ultimi tempi. E sai che cosa ha fatto? E' arrivato a promettere ai giovani che si stanno disintossicando eroina quasi gratis, o al prezzo di dieci anni fa, se torneranno a "farsi" e a vendere le bustine in piazza. Questo significa che abbiamo inciso, che abbiamo lasciato un segno, che si può inceppare uno dei meccanismi del mercato nero. Non è mica un caso che ci hanno messo la bomba qualche mese fa».

Chi parla è uno dei volontari (sono tutti volontari) della Cooperativa Bravetta '80, quella che ha denunciato i due medici che avevano aperto il supermarket della morfina in viale Libia, e che oggi denuncia il pericolo del blocco della vendita in farmacia delle fiale di morfina. La cooperativa combatte le speculazioni criminali, e il mercato nero e grigio, proprio perché vuole difendere, invece, l'uso terapeutico di questo derivato dell'oppio.

Al Circeo vince ancora il partito del cemento: Villa August sarà un residence

# Al posto del parco i mini-appartamenti

La DC ha fatto passare il progetto con la benevola astensione dei repubblicani e dei fascisti - L'assenza in aula dei socialdemocratici - Un affare di miliardi - Le strane immobiliari straniere

## Libro usato: una grande fiera ogni settembre



Neodiplomato e alle prese con le pratiche di iscrizione all'università (naturalmente disoccupato e senza una lira in tasca), Mario è uno dei tanti che la mattina vanno in piazza Riformazione dove improvvisamente si vendono libri usati. «Tanto — dice — a me non servono più, mentre i soldi per iscrivermi all'università mi fanno proprio comodo». Ieri mattina però c'è stata la cosiddetta sorpresa sgradita, l'arrivo del vigili urbano. Proteste e implorazioni sono servite a poco, alla fine insomma Mario e i tanti altri come lui hanno dovuto fare fagotto e andarsene.

D'altra parte i vigili urbani dicevano che quel commercio è abusivo e poi che l'invito a far sgomberare la piazza (per motivi di «ordine pubblico») oppure perché il bazar delle dattiloscritte al librai grossisti della zona? era venuto direttamente dalla questura.

«Fatto sta — dice Mario — che adesso ci siamo spostati a piazza Adriana, ma quanto tempo potremo restarci? In fondo non facciamo nulla di male, anzi, noi guadagniamo qualche soldo e gli acquirenti risparmiano su un commercio sociale che produce divieti proibitivi».

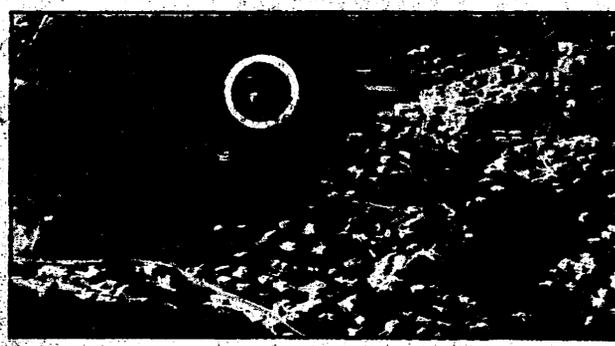
La proposta di Mario per uscire da questa situazione è semplice: perché in periodi come questo, cioè all'inizio di ogni anno scolastico, il Comune non concede degli spazi dove si possa fare questo tipo di commercio senza licenza? La domanda l'abbiamo girata all'assessore Celestino, responsabile della polizia urbana. «Io non ho nulla in contrario — dice — anzi questa mi sembra una proposta ottima. Dico di più: che c'è una legge che interviene in modo non restrittivo per questo tipo di commercio, è quella che regola la vendita di libri nel corso delle fiere e di altre manifestazioni simili. Per dare una risposta definitiva però — aggiunge l'assessore — aspetterei che su questa proposta pronunci la commissione traffico e vigilanza della XVII circoscrizione perché è proprio la circoscrizione che deve decidere. Ma non vedo perché anche il questa proposta debba essere respinta».

I pescatori dell'edilizia hanno di che essere soddisfatti: la vecchia Villa August ed il suo immenso parco proprio a mezza costa fra il mare e il monte Circeo potranno essere smembrati in tanti mini-appartamenti di lusso per miliardi in vacanza. Lo ha deciso l'assemblea di consiglio dell'amministrazione comunale (da anni saldamente in mano alla DC) al termine di una burrascosa riunione di consiglio comunale. Non rimane ora che approvare col solito sistema un piano particolareggiato ad hoc ed il gioco è fatto, nulla sono valse le proteste ed il voto contrario della opposizione (PCI e PSI): grazie all'astensione dei repubblicani e dei fascisti la DC non ha avuto difficoltà a far passare il progetto. «E dire — ha commentato amaramente il capogruppo comunista Franco Domenichelli — che in discussione c'era la nostra proposta di destinare l'intera zona a parco naturale. Si può dire che non abbiamo neanche fatto in tempo a leggere

la mozione che il sindaco, il fanfaroni Michele Principe ha ribaltato i termini della questione». Insomma è sembrato che il progetto della Villa August a del suo parco fossero già state decise da tempo.

Emblematica in consiglio la assenza di tutto il gruppo comunista. Il presidente del partito del cementiere come viene definito a San Felice Circeo. Molti personaggi di rilievo di questo partito, in fatti, sembra siano personalmente interessati a questo affare. «Hanno pensato bene di coprirsi le spalle — ha proseguito il compagno Domenichelli — in questo modo non potranno essere mai accusati di interessi privati in atti d'ufficio».

Si è trattato in sostanza di uno scambio di favori tra amici di mezzogiorno. Questa volta la DC ha aiutato il PSDI, domani i socialdemocratici ricambieranno il favore. Grazie a questo clima di complicità e connivenza di stampo mafioso il partito della speculazione edilizia ha potuto



Il Circeo e nel cerchio villa August

«Ma come? Proprio adesso che il mercato dell'eroina è in crisi...». In crisi il mercato dell'eroina? «Sì, guarda, io non so se Roma è la Italia, però ti dico di qui, Bravetta: lo spaccio ha subito un arresto, e sai perché? Perché molti ragazzi che vendevano roba per farsi, adesso vengono da noi, in cooperativa. Erano le ultime ruote della macchina dello smercio, però erano fondamentali. C'è una spacciatore che ha "perso" una quarantina di piccoli venditori negli ultimi tempi. E sai che cosa ha fatto? E' arrivato a promettere ai giovani che si stanno disintossicando eroina quasi gratis, o al prezzo di dieci anni fa, se torneranno a "farsi" e a vendere le bustine in piazza. Questo significa che abbiamo inciso, che abbiamo lasciato un segno, che si può inceppare uno dei meccanismi del mercato nero. Non è mica un caso che ci hanno messo la bomba qualche mese fa».

Chi parla è uno dei volontari (sono tutti volontari) della Cooperativa Bravetta '80, quella che ha denunciato i due medici che avevano aperto il supermarket della morfina in viale Libia, e che oggi denuncia il pericolo del blocco della vendita in farmacia delle fiale di morfina. La cooperativa combatte le speculazioni criminali, e il mercato nero e grigio, proprio perché vuole difendere, invece, l'uso terapeutico di questo derivato dell'oppio.

Le cifre, come sempre quando si parla di droga, sono incerte, solo probabili, sommarie: dicono però che soltanto nel Lazio i tossicodipendenti che usano morfina per uso ospedaliero sono circa 100.000. «Inoltre un lungo uso di metadone provoca un blocco delle endorfine (che fra l'altro servono ad attutire o far scomparire le sensazioni dolorose) quasi totalmente irreversibile. Se con la morfina e l'eroina è possibile superare la crisi d'astinenza e tornare ad una normale secrezione di endorfine, questo processo è più lento e difficile col metadone».

Equo canone nelle case IACP: una replica del vice-presidente

# Equo canone nelle case IACP: una replica del vice-presidente

Equo canone nelle case dell'IACP. Da quando l'improvvisata iniziativa del presidente dell'Istituto è partita ha alzato un mare di polemiche. Giusto l'altro ieri sulle pagine del «Messaggero» è uscito un articolo dal significativo titolo «L'inquinato ricco non si tocca». Agli argomenti usati dal quotidiano replica con una lettera Franco Fungini, vicepresidente comunista dell'IACP.

Fungini sottolinea di non condividere la decisione presa dal presidente per precisi motivi. Intanto perché la vicenda è stata segnata da un rapporto tra istituto e utenza sbagliato e non certo basato sulla consultazione democratica. Vi è stata richiesta inammissibile di un deposito di 23 mila lire per gli inquilini che volessero controllare i calcoli dell'equo canone (è una cosa che non hanno fatto neppure le immobiliari). Inoltre nella lettera del presidente si dice che per il canone arretrato si dovrà pagare un interesse bancario del 15 per cento. Un interesse esorbitante e per di più sulle rate di una «morfina» che nessuno aveva prima d'ora contestato.

«Fatto sta — dice Mario — che adesso ci siamo spostati a piazza Adriana, ma quanto tempo potremo restarci? In fondo non facciamo nulla di male, anzi, noi guadagniamo qualche soldo e gli acquirenti risparmiano su un commercio sociale che produce divieti proibitivi».

Sorpreso e disarmato l'agente di guardia

# Rapinano 100 milioni in una banca di Viale Trastevere

Erano in quattro, armati e mascherati - Hanno costretto tutti i presenti a sdraiarsi a terra

Nel rispetto della consuetudine, armi in pugno e a volto coperto, hanno intimato a tutti di sdraiarsi per terra. Poi, con la massima sicurezza hanno preso d'assalto la cassaforte della banca, e tutti i cassetti del bancone. I conteggi non sono stati ancora ultimati, ma a quanto pare la rapina non ha fruttato meno di cento milioni in contanti.

«I tre, usciti dalla banca, sono saltati sull'Alfetta» che era fuori ad attendere e sono fuggiti.

Nessun ostacolo alla costruzione dopo il nulla osta della sovrintendenza

# E' già pronto anche il progetto per il ponte sull'Appia Antica

Collegamento diretto tra via Marco Polo e via Cilicia - Particolari accorgimenti per non deturpare il parco archeologico - Meglio un tunnel ma i lavori sarebbero stati costosi

Il cavalcavia sull'Appia Antica, tra via Marco Polo e via Cilicia, si farà e probabilmente i lavori per costruirlo cominceranno nel prossimo anno. Perché l'opera prenda il via mancava soltanto il nulla osta del ministero dei Beni culturali e della Sovrintendenza alle Belle arti. Ora c'è anche quello e non rimane che dare il via ai lavori.

Il traffico tra l'Ostiense e l'Appia Latina, più in generale tra tutte le zone a sud e quelle a est della città, diventerà dunque più scorrevole; lo stesso centro storico sarà forse meno intasato perché gli automobilisti preferiranno senz'altro servirsi di una via di comunicazione più rapida, esterna alle vecchie mura; ma il paesaggio archeologico dell'Appia ne verrà in qualche modo deturpato, anche se tutti sono concordi in un giudizio più che positivo sul progetto preparato dall'architetto Sergio Musmeci (un contributo del tutto gratuito) in

collaborazione con i tecnici della quinta ripartizione. La storia del congiungimento di via Marco Polo (fermo da 25 anni, ormai) con via Cilicia è quasi emblematica perché ancora una volta ha posto gli amministratori di fronte alla scelta drastica: snellire il traffico con un'arteria rapida, diretta, oppure salvaguardare a tutti i costi un patrimonio archeologico unico al mondo.

Recentemente si era pensato di uscire da questo dilemma con la proposta di realizzare un lungo tunnel che, passando sotto l'Appia Antica e i suoi ruderi, ospitasse tanto la nuova arteria di collegamento, che la ferrovia, attualmente in sopraelevata. Ma gli studi fatti, le perizie, hanno rivelato che una opera del genere era pressoché proibitiva: per realizzarla ci sarebbero voluti anni e anni di lavoro e una spesa enorme. Alla fine, insomma, la scelta del cavalcavia ha

l'incarico di progettare il collegamento diretto tra via Marco Polo e via Cilicia. Particolari accorgimenti per non deturpare il parco archeologico - Meglio un tunnel ma i lavori sarebbero stati costosi

## I funerali di Romano Trizzino

C'era tantissima gente, tutti quelli che lo avevano conosciuto: i compagni di Primavalle, quelli di Torrevecchia, ma soprattutto i giovani, alla cui organizzazione aveva dedicato gran parte della sua vita. Così ieri, si sono svolti al San Giacomo i commossi funerali del compagno Romano Trizzino. Nell'occasione funebre è stato ricordato il suo trascorso di militante comunista (è stato segretario della sezione di Torrevecchia, fondatore della sezione di Torrevecchia, membro del comitato di zona) ma soprattutto si è parlato delle sue doti umane.

In questo momento di grande dolore giungono alla sorella, ai familiari le condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità.